CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **10 agosto 2025***

SABATO 9
19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe e Emiliano
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve
Defunti: Pierluigi, Orlando, Gaetano e Marcello

DOMENICA 10 XIX tempo ordinario
9.00 S.Messa Defunti: Aldina Giorgio e Giovanni
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa

LUNEDI' 11
8.30 S.Messa

MARTEDI' 12
18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 13
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 14
19.00 S.Messa Defunti: Stefano e Angioletta

VENERDI' 15 Assunzione di Maria
9.00 S.Messa Defunti: Aldina Giorgio e Giovanni
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa

SABATO 16
19.00 S.Messa Defunti: Davide Bortolotti
20.00 S.Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 17 XX tempo ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa

Commento al Vangelo della XIX domenica
(dal Vangelo di Luca 12,32-48)

borse nuove

di don Giovanni Berti

Non so se esista una "psicologia della valigia", ma penso che ciò che uno sceglie di mettere o non mettere nel bagaglio dica molto della persona stessa, oltre che del viaggio che sta per fare. Un mio amico frate, con il quale viaggio spesso, mi stupisce sempre: in uno zaino non molto grande riesce a far stare tutto, dal cambio personale all'indispensabile per l'igiene, e persino qualche regalo per le persone che andrà a incontrare. Mia sorella, invece, anche per pochi giorni porta più di una valigia o borsa, perché – come ci diceva sempre nostra madre – "non si sa mai cosa può succedere…". Anch'io, a volte, mi ritrovo a riempire lo zaino o la valigia con cose che magari poi non userò e che forse mi appesantiscono solamente.
Cosa mettiamo nella nostra borsa di viaggio? Ma non voglio parlare del bagaglio per i viaggi in auto, treno o aereo, bensì del viaggio della vita.
Nel Vangelo di oggi, le immagini quasi si sprecano. Gesù, per parlare del rapporto dell'uomo con Dio e delle relazioni umane guidate dalla fede, racconta di lampade, di tesori, di padroni e servi, e persino di ladri. Tra tutte, mi ha colpito quella in cui dice: "fatevi borse che non invecchiano…".
È un'immagine strana, da decifrare un po', come del resto anche le altre; eppure, la trovo immediatamente stimolante. Gesù parla a discepoli che, come noi oggi, sono giustamente preoccupati di avere di che vivere concretamente, di non rimanere senza l'indispensabile per il viaggio di tutta la vita, ma anche per il breve tratto di un giorno. Non condanna certo la preoccupazione umanissima per i beni materiali e primari che ci mantengono in vita, ma – come sempre –

vuole aiutare i suoi discepoli, e noi, a guardare da un punto di vista più ampio e forse più libero. Il Vangelo ci insegna a guardare dentro i nostri bisogni per vivere non solo ciò che serve a noi, ma anche ciò che serve al prossimo e alla nostra relazione con Dio.
Abbiamo bisogno di relazioni, di amare e sentirci amati. Per vivere davvero, abbiamo bisogno di sentire che siamo dentro un progetto di amore che parte dal cielo, da Dio, e arriva a tutti sulla terra. Abbiamo bisogno di altri da amare, perché, se viviamo solo del nostro egoismo, ci spegniamo e il viaggio della vita diventa angusto e piatto. Il Regno di Dio, che Lui ci affida, è davvero un meraviglioso viaggio che possiamo fare, ma solo con il bagaglio giusto: con le cose essenziali e alleggerito di tante cose inutili che rallentano e basta.
Le “borse che invecchiano” sono quelle cariche di preoccupazioni inutili e superficiali, che danno gioia solo per un momento ma non portano lontano, e soprattutto non portano verso il prossimo. Se, dentro la borsa che Dio mi ha messo nell’anima, non lascio spazio al prossimo, ma la riempio solo di ciò che voglio io, delle mie ragioni, dei miei obiettivi, allora sarà una borsa vecchia, che alla fine si trasforma in una zavorra.
Cosa mettere, dunque, in valigia per il viaggio della vita? Io penso che il Vangelo e la preghiera siano indispensabili, perché le parole di Gesù sono necessarie per amare. Ci vuole tanta allegria e un pizzico di pazienza per affrontare i momenti più difficili. Mettiamo sempre qualcosa per gli altri – dalle cose concrete alle parole amiche – specialmente per chi è povero e ha bisogno di noi. E mettiamo tutto questo in una tasca facilmente accessibile, perché gli incontri in cui possiamo fare qualcosa sono spesso improvvisi e dobbiamo trovarci pronti.
Nel bagaglio del viaggio della vita non può mancare un bel po’ di spazio libero: così saremo “costretti” a farci aiutare e scopriremo quanto è bello sostenersi a vicenda. E, in quello spazio lasciato libero nella borsa del cuore, ci sarà posto anche per Dio, l’unico che rende sempre nuova la borsa e ogni singolo giorno della nostra vita.

il servizio la chiave per entrare nel Regno

commento al Vangelo della domenica
di padre Ermes Ronchi

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce. È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, rabdomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di sé stesso. I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa.
Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccedenza gratuita che ha il potere di incantare il padrone.
E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte.
Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore.
E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (R. Virgili).
I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire. Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me. Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

ORARIO *estivo fino al 26 ottobre 2025*

Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18.00**

Messe domenicali e festive
SABATO e i prefestivi **alle 19.00** (luglio e agosto **ore 20** Madonna della neve)
DOMENICA e festivi **alle 9**, **alle 11** e **alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30